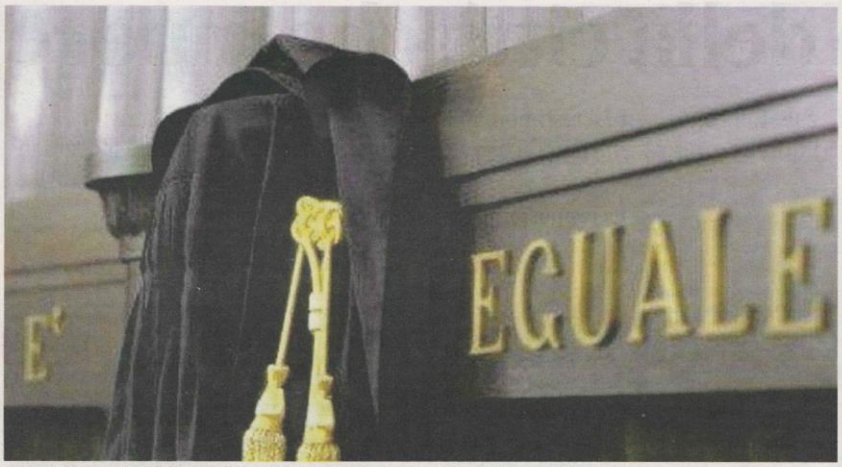

TRIBUNALE I giudici si sono riservati sulla richiesta di Concordato presentato dall'azienda Presotto

Mobilificio Presotto, il piano di rilancio al "test" dei giudici

▶A gennaio il via libera al pre-concordato aveva consentito di evitare il fallimento

▶A febbraio nuovo socio e progetto di rilancio Ora si decide sull'ammissione alla procedura

LA LUNGA CRISI

PORDENONE Il piano di ristrutturazione nell'ambito dell'istanza di concordato in continuità per il mobilificio Presotto di Brugnera è da ieri all'esame dei giudici del tribunale di Pordenone. Nell'udienza di ieri mattina - la "commissione" è presieduta dallo stesso presidente del Tribunale Lanfranco Tenaglia, affiancato da Roberta Bolzoni, giudice delegato, e Lucia Dall'Armellina - è stato presentato il piano definitivo per il rilancio aziendale che accompagna la richiesta definitiva di concordato. I giudici si sono riservati: la decisione dopo la Camera di consiglio potrebbe arrivare nei primi giorni della prossima settimana. Una decisione che sarà cruciale per la stessa sopravvivenza dell'azienda. E proprio per la delicatezza della vicenda - alla quale è legato il destino degli oltre cento dipendenti, senza contare l'indotto che nel distretto mobiliero ruota attorno alla Presotto che vanta settant'anni di storia - i giudici nelle ultime settimane avevano chiesto alla nuova gestione aziendale un'integrazione del piano. I giudici hanno voluto un ulteriore approfondimento - come ha fatto intendere il presidente Tenaglia - proprio perché si tratta di un'azienda storica importante per il territorio e per le famiglie. Dovranno infatti valutare se il piano è in grado di rispondere a tutti i requisiti previsti dalla procedura concorsuale e quindi di assicurare il proseguimento del rilancio produttivo.

IL VERO TEST

La decisione del collegio rappresenta un "test" decisivo dopo quello del gennaio scorso quando l'azienda - in una situazione di gravissima crisi finanziaria - aveva presentato la richiesta di pre-concordato: il via libera, quattro mesi fa, da parte del Tribunale aveva consentito di evitare il fallimento a aveva aperto la strada all'acquisizione dell'azienda da parte di un nuovo socio investitore che ha poi presentato il piano di rilancio per il concordato vero e proprio. L'acquisizione da parte della società di investimenti Ibla Capital - che ha provveduto anche alla nomina di un nuovo management con un amministratore unico - nel febbraio scorso ha fatto partire il progetto di ristrutturazione che ha riguardato in particolare l'ambito commerciale (l'obiettivo era quello di mantenere i mercati di esportazione dei prodotti dell'arredo made in Italy in cui l'azienda si era storicamente specializzata) e dell'occupazione. Nel piano di razionalizzazione e riduzione dei costi, nei passati quattro mesi, si è anche raggiunto un accordo con le organizzazioni sindacali: il personale è passato da circa 140 agli attuali 105 addetti. Oltre al sacrificio occupazionale attraverso i licenziamenti si sono ridotti costi anche attraverso la trasformazione di alcuni contratti da tempo pieno a part-time. Inoltre, nel periodo in cui si è operato in regime di "concordato con riserva", la produzione ha girato a pieno regime con tutti gli addetti al lavoro e con l'acquisizione di nuove commesse. Ciò ha fatto registrare anche un sensibile incremento del fatturato.

NEGLI ULTIMI QUATTRO MESI CON LA NUOVA GESTIONE ACCORDO SUGLI ESUBERI, NUOVE COMMESSE E AUMENTO DEL FATTURATO

IL PASSAGGIO È CRUCIALE PER LA SOPRAVVIVENZA DELL'IMPRESA E PER IL FUTURO DI OLTRE CENTO ADDETTI

LA PROCEDURA

Nel frattempo è proseguito l'iter della procedura concorsuale. Con la presentazione del piano, la richiesta di integrazione su alcuni aspetti da parte dei giudici e l'udienza di ieri alla quale seguirà la decisione delle prossime ore. Ore che saranno certamente di preoccupata attesa da parte degli oltre cento dipendenti dell'azienda di Brugnera. Solo l'eventuale via libera dei giudici al piano consentirà infatti l'ulteriore passaggio previsto per il prossimo autunno: l'assemblea dei creditori che dovrà votare il piano della parziale copertura dei debiti. Ed è proprio sulla pesantissima situazione finanziaria, precedente al piano di rilancio della nuova proprietà, che si concentrano le maggiori preoccupazioni.

Davide Lisetto

© RIPRODUZIONE RISERVATA